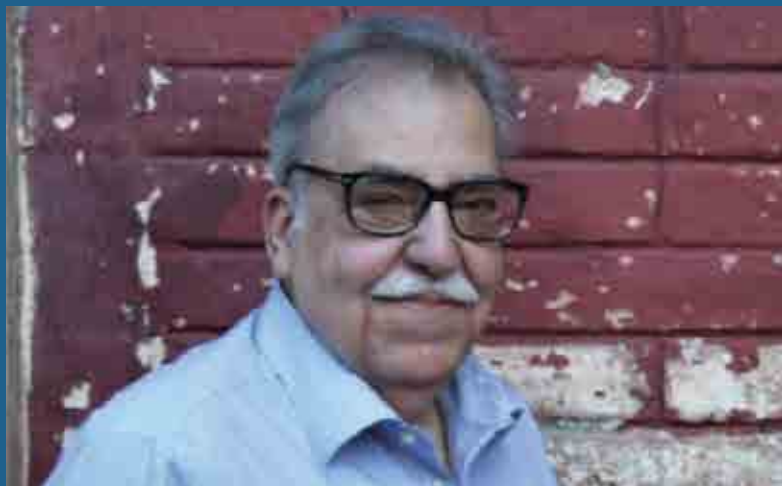


IL VENETO AL VOTO: COSA LASCIA LUCA ZAIA E COSA ATTENDE CHI VERRÀ DOPO. INTERVISTA CON IL GIORNALISTA E SCRITTORE EDOARDO PITTALIS

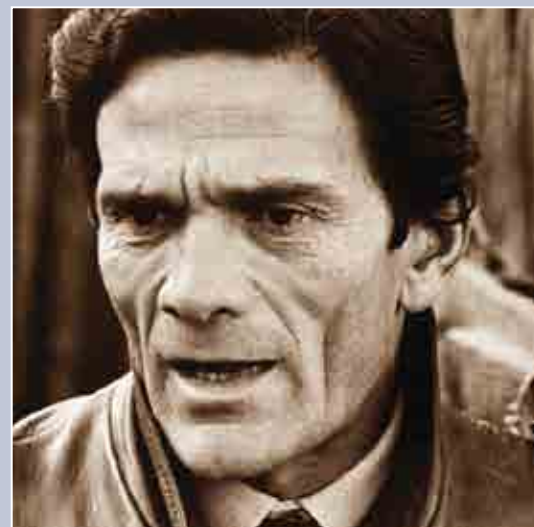


“.....Penso che molti voti si troveranno o si perderanno sui programmi. Ci sono temi scottanti anche nel Veneto: dalle lunghe attese nella Sanità alla crisi di molte aziende, dal record di cassa integrazione al calo del Pil veneto segnale da non sottovalutare. È un momento di scelta per la regione, quello in cui il Veneto deve chiedersi cosa farà da grande. La fine della stagione di Zaia deve servire anche per crescere. C'è davanti un futuro che può essere soltanto turistico e pochissimo industriale, dipenderà dalle scelte e dalle opportunità. C'è la prospettiva di un'economia da riassetare: cosa sarà dell'agricoltura? E l'industria vinicola reggerà allo scossone dei dazi Usa?

a pag 4-5

TERZA PAGINA

A 50 ANNI DAL DELITTO DI PIER PAOLO PASOLINI



a pag 3

LAVORO

L'INCERTEZZA NON AIUTA E C'È IL PROBLEMA DELLA STAGIONALITÀ



a pag 6-7

FOCUS

GUARDANDO DALLA PARTE DEI GIOVANI: NE PARLA LO PSICOLOGO PAOLO GIACOPELLO



a pag 10-11

TERRITORIO



LO SCENARIO OCCUPAZIONALE PER CONFAP VENEZIA

a pag 12

FRIULI VENEZIA GIULIA



AD IRINA SCHERBACOVA, DISSIDENTE RUSSA, IL PREMIO FRIULI STORIA 2025

a pag 14

CULTURA



LIBRO DI MAURIZIO CERRUTI SULLE REGOLE DELLO SPAZIO

a pag. 15



via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 - agliaalberoni@live.it

trattoria e alloggi

Agli Alberoni
specialità pesce



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



INOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



La pittura nel cinema di Pasolini



Peter Breugel. La Mietitura

Nel cinema vi sono molti registi che vengono dalla pittura, alcuni addirittura hanno studi d'arte come **Derek Jarman** che oltre a *Blue*, diventata un'installazione del racconto della sua vita su uno schermo blu, è famoso il suo *Caravaggio*. Oppure **Peter Greenaway** diplomato ad un'Accademia di Belle Arti

inglesi con i suoi I misteri de *Il Giardino di Compton House* dedicato all'architettura barocca, o *Il Ventre dell'Architetto* dedicato all'opera visionaria e neoclassica di **Etienne-Louis Boullée**, o, ancora sempre suo *Giochi nell'acqua* dove splendide nature morte alla Baschenis, e caravaggesche vengono analiz-

zate minuziosamente fino al buco del verme di una mela. Infine **David Lynch**, pure lui pittore, con le atmosfere surrealiste de *I Segreti di Twin Peaks*. In Italia in wikipedia **Federico Fellini** viene descritto pure come fumettista e ne ha prova di sue storytelling il bravo pittore **Serafino Cesare** che in cambio

dei suoi disegni mandava al regista prosciutti di San Daniele. Ma lo stesso **Dario Fo** era diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna. La pittura in questi registi era, a mio avviso, una componente culturale non strutturale. Cioè aiutava l'atmosfera del film o era dedicata alla vita di un artista. Ma il film non era costruito sulla pittura. Mentre nel caso di **Pier Paolo Pasolini** il cinema si rifà ai modelli pittorici dell'epoca. Molto probabilmente questo perché i film erano film storici ambientati nel Medioevo. Penso a *Il Decamerone* (1971) dove nel seppellimento dell'assassino, falsamente convertito, la sua inumazione diviene racconto medievale alla **Pieter Bruegel**: vi si trovano gli uomini distesi sull'erba sotto una tavola tonda come ne *La Mietitura*, e con i gruppi di spettatori in nero, il



P.P.Pasolini-Diavolo dall'Inferno di J.Bosch

cadavere avvolto in un sudario bianco e il carro con i teschi del *Trionfo della Morte*. Pure nella fine dello stesso film Pasolini in veste di pittore di affreschi sogna un *Glorificazione della Vergine* con la Madonna dentro la mandorla, a fianco le schiere di cherubini con l'aureola d'oro; file più sotto i committenti ed i vescovi della chiesa. Tutto in stile trecentesco come nella pittura senese di **Duccio Buoninsegna**, e per la composizione un occhio al **Beato Angelico** che gli fa dire in maniera concettuale "Perché fare un'opera quando è più bello sognarla?". Nel finale de *I Racconti di Canterbury* (1972) dei tridenti punzecchiano corpi nudi e un grande diavolo (Minosse?) a carponi espelle "scorreggiando" frotte di preti e frati. Il racconto storico medievale dà l'occasione per riprendere nella figurazione la pittura d'epoca di **Jeronimus Bosch** e di inserirla a pieno titolo. Ciò richiede pure conoscenza della storia dell'arte. Pasolini in gioventù praticò la pittura e spesso disegnava le sue storie cinematografiche. Ma è innovativo e di certo precursore in *Teorema* (1968) film su una famiglia borghese in cui irrompe un personaggio "diverso", quasi un angelo annunciatore, che sconvolge detta famiglia e avrà con ognuno dei componenti un diverso comportamento. Ognuno scoprirà il proprio

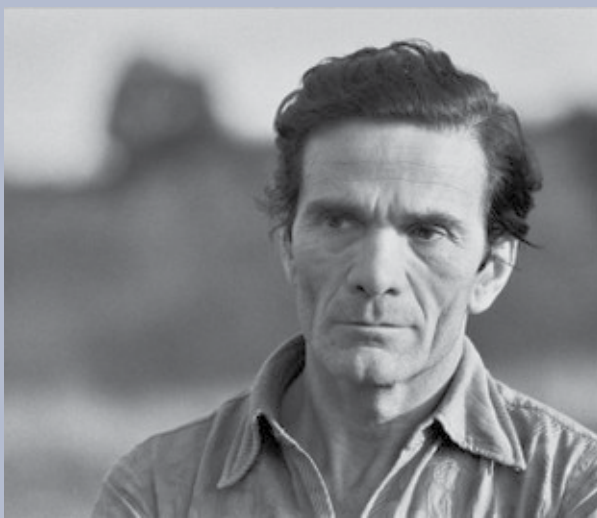
destino. Il figlio giovane scopre l'amore per la pittura guardando le opere di **Francis Bacon**. Per l'esattezza la sua *Crocefissione* del 1947. Il giovane staccandosi dalla famiglia prende uno studio dove pratica il suo desiderio di fare l'artista. Ma entra in crisi odiando la pittura che fa e vi piscia sopra, lasciando che l'urina si mescoli col colore creando scie astratte. Qui Pasolini attua due capisaldi dell'arte moderna. Primo: l'indifferenza e il distacco verso l'opera predicato da **Man Ray**. Secondo: l'innesto di uso dei liquidi corporali tanto cari a **Piero Manzoni** (quello della Merda d'artista!), ma che alcuni anni dopo lo stesso **Andy Warhol** praticherà su delle tele titolate: *Piss Painting*, urine on canvas, 46 x 80, 1976. Probabilmente P.P. Pasolini da pittore sente la crisi che investe la pittura di quegli anni. Tant'è che nello stesso anno dell'Uscita di *Teorema* 1968 il critico Germano Celant lancia l'Arte Povera! Movimento che nasce in aperta polemica con l'arte tradizionale, della quale rifiuta tecniche e supporti per fare ricorso, appunto, a materiali "poveri" come terra, legno, ferro, stracci, plastica, scarti industriali, con l'intento di evocare le strutture originarie del linguaggio della società industriale contemporanea.

Boris Brollo

A 50 anni dal delitto di Pier Paolo Pasolini

Cinquant'anni fa, il 2 novembre 1975, moriva sulla spiaggia dell'Idroscalo di Ostia Pier Paolo Pasolini, classe 1922. Nell'orazione funebre Alberto Moravia ebbe a dire che un "poeta così nasce ogni cent'anni". Quindi questo efferato delitto colpiva l'Umanità intera. Del delitto fu incolpato un giovane di vita, certo Pino Pelosi, in "concorso con altri". Ancora oggi un mistero sugli altri. Ma "la sua fine è stata al tempo stesso simile alla sua opera e dissimile da Lui" (Alberto Moravia). Dagli inizi neorealisti di *Ragazzi di vita* (romanzo) e da *La Ricotta* e *Accattone* (film) egli passò a snodi esistenziali che toccavano il religioso. Con *Vangelo secondo Matteo* fu dapprima osteggiato e denunciato, poi, premia-

to dalle stesse organizzazioni cattoliche. Odiò la Borghesia che idolatrava i consumi, e censurò il Sessantotto fatto da "figli di papà" che si rivoltano contro i "papà". La trilogia della vita: *Decamerone*, *I racconti di Canterbury*, e *Le mille e una notte*, rivendicavano alla sessualità la vitalità dell'esistenza. Così come ne *Le 120 Giornate di Sodoma* (da un racconto di Sade) vi lesse lo stretto legame fra "potere e sessualità". Così come, poi, in *Petrolio*, romanzo uscito postumo come *Le 120 giornate di Sodoma*, egli lasciò un testamento di viso fra l'affezione al bisogno di amore e l'amore vissuto come pratica sessuale pure dentro al "potere". Negli anni Settanta con una serie di articoli sul corriere fustigò



Pier Paolo Pasolini

la nostra società e i suoi vizi con la raccolta: *Scritti Corsari*. Insomma un faro con le sue zone d'ombra e le sue luci, ma soprattutto uno dei grandi intellettuali del Nove-

cento che a tutt'oggi lascia un segno nella società civile usato dalle destre come dalle sinistre dentro una pulsione di odio/amore!

B.B.

Obiettivo^{territorio}

seguici anche su:



STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 30 LUGLIO 2025



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Concessionario di Pubblicità:
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

REDAZIONE DI ROVIGO:

Corso del Popolo, 84

REDAZIONE DI TRIESTE:

Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:

Via Ippolito Nievo, 13

REDAZIONE DI VICENZA:

Strada Marosticana, 3

UFFICIO DI BRESCIA:

Via Benacense 7

Il Veneto al voto: in 5 in corsa per il dopo Zaia

A chi toccherà la guida della Regione Veneto per i prossimi cinque anni dopo i tre lustri di Luca Zaia? La risposta la si avrà con l'esito del voto previsto per **domenica 23 e lunedì 24 novembre** allorché i cittadini veneti saranno chiamati alle urne per rinnovare Giunta e Consiglio Regionale. Dopo il lungo ed estenuante dibattito che ha animato i mesi scorsi in merito ad un possibile ulteriore mandato del Governatore uscente e anche un possibile slittamento delle elezioni alla primavera del 2026 si è dunque arrivati alla **due giorni novembrina che è in qualche modo una anomalia rispetto**

ai tradizionali appuntamenti elettorali generalmente baciati dal sole primaverile invece che di quel del tardo autunno. Cinque anni fa i candidati all'ambita poltrona della presidenza a **Palazzo Balbi** erano ben undici, ben più numerosi di questa tornata che ne vede **5** al via, probabilmente anche per effetto delle cosiddette "coalizioni larghe" che hanno determinato una inevitabile riduzione dei pretendenti. **Sedici sono invece le liste con 845 candidati consiglieri mentre nella scorsa volta erano rispettivamente 19 e 900.** La sfida è decisamente scontata tra centrodestra, che

semberebbe favorito, e centrosinistra, ma gli altri schieramenti di certo non vorranno fare da comprimari se non altro per rimarcare, chi in un modo e chi in un altro, le rispettive ambizioni di trovare comunque un posto a **Ferro Fini**. Rispettando un rigoroso ordine alfabetico (dato che al momento in cui scriviamo non è ancora pronto quello che si avrà nella scheda elettorale) per **Popolari per il Veneto** si candida **Fabio Bui**, già presidente della provincia di Padova, che ha rischiato di essere escluso per una banale questione documentale ma ha poi avuto ragione vincendo il ricorso. Per il centrosinistra

c'è il dem **Giovanni Manildo**, sindaco di Treviso dal 2013 al 2018 e avvocato civilista. A sostenerlo una coalizione formata da **Pd, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, +Europa, Volt Italia, Partito Socialista Italiano, Movimento Socialista Liberale, Rifondazione Comunista** e dal raggruppamento delle civiche **"Il Veneto che vogliamo", "Rete delle civiche progressiste"** e **"Civiche Venete"**. A sorpresa è giunta in extremis la candidatura **Marco Rizzo**, ex parlamentare ed ex esponente comunista, per **Democrazia sovrana e popolare**, che rischia di essere

una vera e propria mina vagante sul versante della sinistra. Il candidato di centrodestra è il leghista **Alberto Stefani**, vicesegretario federale del partito e segretario della Liga Veneta per Salvini Premier, già Sindaco di Borgoricco e attuale parlamentare (peraltro con i suoi 32 anni - i 33 li compirà il 16 novembre - è il più giovane dei candidati) sorretto dalla coalizione formata da **Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Noi Moderati-Civici per Stefani, Udc e Liga Veneta Repubblica**. Delle 16 liste in competizione l'unica a raccogliere le firme, con 20 mila sottoscrittori, è stata **Re-**

sistere Veneto a sostegno di **Riccardo Szumski**, medico radiato dall'Ordine per le sue posizioni critiche sui vaccini e l'uso del green pass durante la pandemia di covid, con un passato di amministratore e Sindaco a Santa Lucia di Piave. Nel 2020, quando si votò a settembre poiché la scadenza era stata prorogata di tre mesi a causa della pandemia, a vincere fu Luca Zaia con il 76,79% delle preferenze contro il candidato del centrosinistra Arturo Lorenzoni che ottenne il 15,72%. L'affluenza fu pari al 61,15 per cento. Quanto sarà questa volta?

L. L.



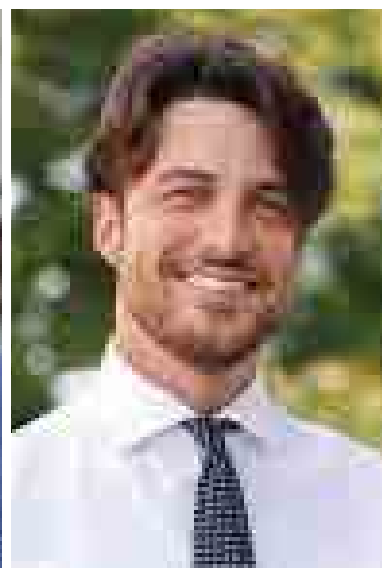
Fabio Bui



Giovanni Manildo



Marco Rizzo



Alberto Stefani



Riccardo Szumski

Viabilità del litorale: serve un tavolo di lavoro per ogni località

La Fondazione Think Tank Nord Est chiede alla prossima Giunta Regionale del Veneto di procedere in tempi rapidi al potenziamento dell'accessibilità di Bibione e Caorle.

Per le elezioni regionali del 23 e 24 novembre la **Fondazione Think Tank Nord Est** evidenzia per quella che sarà la nuova Giunta regionale, la necessità di migliorare gli accessi stradali di Bibione e Caorle. *"Abbiamo apprezzato l'incontro dedicato alla ricognizione delle criticità viarie del litorale, tenutosi a fine luglio nella sede di Veneto Strade - afferma Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione -, ma ci attendiamo un deciso cambio di passo da parte della prossima Giunta Regionale del Veneto: è necessario procedere con convinzione verso le progettazioni e lo stanziamento delle risorse, organizzando un tavolo di lavoro per ogni località, in particolare per Bibione e Caorle. I nuovi interventi previsti - pre-*

cisa Ferrarelli - non vanno a beneficio solamente di residenti e lavoratori, ma anche delle imprese, dei proprietari delle seconde case e dei pendolari giornalieri delle spiagge provenienti da molte zone del Veneto, nonché dei turisti di tutta Europa." **Bibione e Caorle** sono stabilmente tra le dieci località più visitate d'Italia e complessivamente mettono insieme circa 10 milioni di presenze turistiche, il 70% delle quali provenienti dall'estero. Tuttavia, il loro sistema di accessibilità stradale è caratterizzato da evidenti problematiche. **Bibione** è una penisola collegata all'entroterra da un unico ponte ed è dotata di un solo accesso stradale - la Strada Regionale 74 - per cui tutti i flus-

si confluiscano verso la zona centrale, passando attraverso il ponte sulla litoranea veneta: al movimento turistico si aggiungono i flussi dei residenti, dei lavoratori, delle seconde case (almeno 10.000 secondo le stime) e dei pendolari della spiaggia. In estate si verificano lunghe code in entrata e in uscita, mentre **Bibione Pineda** e tutta la zona ovest non hanno ingressi diretti. È quindi fondamentale portare avanti il progetto del secondo accesso (la proposta è già stata avanzata e sostenuta in ambito veneto e ministeriale anche dal Consigliere regionale **Fabiano Barbisan**, ndr) costituito da una bretella lunga circa 7,5 km che collega la SR 74 nei pressi di **Bevazzana** con la località **Pineda**, bypassando il centro

di Bibione: la sua realizzazione prevede l'allargamento di alcune strade minori già esistenti e la costruzione di un ponte sulla litoranea veneta. Nemmeno la conformazione territoriale di **Caorle**, d'altro canto, consente una viabilità scorrevole. In particolare, i flussi di traffico della spiaggia di ponente transitano necessariamente per il centro storico, rallentando l'entrata e l'uscita dalla località. Caorle ha quindi l'esigenza di potenziare il sistema di accessibilità, migliorando le connessioni con la zona di **Falconera** e soprattutto realizzando un nuovo collegamento tra la spiaggia di ponente e la Strada Provinciale 54. Si tratta di interventi fondamentali per l'economia turistica, ma anche per la sicurezza: in caso

di incidente stradale o di altre emergenze (come incendi o forti precipitazioni), se si congestiona l'unica via di accesso e uscita, non ci si può allontanare velocemente da **Bibione** o **Caorle** e si blocca l'arrivo dei mezzi di soccorso. È poi importante ricordare questi nuovi progetti con gli interventi previsti nell'ambito dei lavori di realizzazione della terza corsia della **A4 Venezia-Trieste**. Per quanto riguarda **Caorle**, si tratta di programmare la messa in sicurezza della Strada Regionale 59, quale principale via di accesso, in funzione dello spostamento del casello di **San Stino di Livenza** e del completamento della tangenziale **Pancino**. Per quanto concerne **Bibione**, si deve anticipare la

realizzazione del nuovo svincolo autostradale in territorio di **San Michele al Tagliamento**: un'opera indispensabile anche per il forte aumento di traffico presso la barriera di **Portogruaro**. Peraltro, il nuovo casello risulterebbe strategico per le aree industriali del **Portogruarese** e del **Pordenonese**, che potrebbero fruire di un accesso alternativo, mentre diminuirebbe il traffico presso lo svincolo di **Portogruaro**, molto spesso caratterizzato da code in ingresso e in uscita. Inoltre, si favorirebbe lo sviluppo dell'**Eastgate Park**, risolvendo al tempo stesso le criticità legate ai percorsi di entrata e uscita dall'autostrada oggi seguiti dal trasporto pesante, che non può transitare per **Latisana**. **Riccardo Dalla Torre**

Cosa lascia Luca Zaia e cosa attende chi verrà dopo

Per analizzare lo scenario elettorale, alla luce della legislatura che va in archivio che della scadenza del 23 e 24 novembre, abbiamo intervistato il giornalista Edoardo Pittalis, per anni voce direttore de Il Gazzettino, scrittore e profondo conoscitore della realtà veneta. “Ci sono temi scottanti anche nel Veneto: dalle lunghe attese nella Sanità alla crisi di molte aziende, dal record di cassa integrazione al calo del Pil veneto segnale da non sottovalutare. È un momento di scelta per la regione, quello in cui il Veneto deve chiedersi cosa farà da grande. La fine della stagione di Zaia deve servire anche per crescere.”

Direttore Pittalis di elezioni in Veneto ne hai viste e seguite parecchie. Questa legislatura regionale si è di fatto conclusa: come va in archivio secondo te?

“Ha chiuso l’era Zaia e va in archivio come la legislatura di Zaia. È stato il momento nel quale ha goduto della rendita maturata nella precedente legislatura, quella più mediaticamente esposta e anche popolare per una presenza quotidiana in tv e sui giornali perché ha coinciso con la diffusione drammatica del Covid che proprio in Veneto ha segnato la sua prima vittima nel febbraio del 2020. È stato allora che Luca Zaia ha dimostrato appieno le qualità del leader assumendosi le responsabilità del ruolo, mettendoci la faccia anche nelle occasioni meno facili, coprendo anche spazi nazionali lasciati liberi dalle circostanze. È stato rassicurante e severo contemporaneamente, non ha mai accettato chi offendeva la scienza e gli scienziati, ha spinto per la vaccinazione e predisposto centri regionali che hanno funzionato alla perfezione in momenti in cui era persino giustificata la confusione. Naturale che a epidemia scongiurata e con nuove elezioni tutto questo si trasformasse in un consenso personale enorme.”

Sui quindici anni di Luca Zaia, che anche in questi giorni è risultato essere il governatore con maggiore gradimento, che giudizio possiamo dare?

“È stato il consenso all’uomo, non solo al suo partito o alla coalizione. Zaia in quell’occasione ha preso i voti anche di chi non lo aveva mai votato e forse non lo rivoterà. Era il voto alla persona che si era

comportata all’altezza di una situazione eccezionale. E certo Zaia ne ha goduto per popolarità e per credibilità, anche se si è dato da fare per non essere confuso con quelli della pubblicità delle cucine, le più amate dagli italiani. È stato il suo momento di consenso più alto, all’uomo più che alla sua coalizione. Sbaglierebbe chi pensasse a un trasferimento di quel successo con quei numeri sulle schede di oggi. Credo che il primo ad averlo capito sia lui e questo spiegherebbe il voler correre con una lista col suo nome scavalcando gli steccati di coalizione. Era il suo modo di misurare il suo potenziale oggi e qualcuno ha avuto paura di contarsi.”

Si è tanto parlato, probabilmente anche troppo, di un possibile nuovo mandato per Zaia: non è che tutto questo mascherasse la difficoltà di trovare una vera alternativa?

“Da quel 2020 ad oggi a destra molte cose sono cambiate, per alcuni partiti il peso elettorale non è più lo stesso e ha portato nuovi equilibri. Dover fronteggiare con i numeri l’eredità politica di Zaia risulta un esercizio particolarmente difficile. Probabilmente ciò ha reso complicato anche creare l’alternativa. Chiunque avrebbe dovuto confrontarsi con due avversari: quello dell’opposizione e il predecessore. Forse era anche il momento di un passo al lato, vent’anni al vertice di una Regione sono tanti, si rischia di passare direttamente alla monarchia. Ma tutto questo non autorizza a mettere da parte e quasi a dimenticare il peso di chi ha costruito nella regione qualcosa di duraturo e di solido, pur con i difetti inevitabili e con i contrasti.”

Venendo alla candidatura di Alberto Stefani, come si presenta secondo te? Più di qualcuno ritiene che sarà in qualche modo telecomandato proprio da Zaia. Potrà essere così?

“Ci si dimentica che la Lega è nata nel Veneto, che i suoi primi leader sono cresciuti da queste parti, che i più autorevoli e credibili esponenti in questo momento sono a Nordest. Penso all’uscente Zaia e al presidente Fedriga in Friuli-Venezia Giulia e, in prospettiva, all’attuale sindaco di Treviso, Conte. Questo spiega perché la Lega si sia arroccata nel Veneto, almeno nel Veneto, davanti alle richieste di FdI forte dei numeri a livello nazionale e della leadership della Meloni. Tanto che la posta in palio è stata presto ribaltata: va bene la Regione resta alla Lega, con qualche condizione, ma se FdI risulterà il più votato in primavera sarà suo il candidato a sindaco di Venezia. E ci saranno anche le inevitabili pretese di Forza Italia che si è data una struttura diversa rispetto al passato. La Lega sconta poi la presenza e la posizione di Vannacci, uno col quale il Veneto - che pure lo ha votato per l’Europarlamento - non ha ancora fatto i conti. Quanto a Stefani, è giovane ma già esperto del mondo del suo partito e della politica. Confrontarsi con un predecessore che è stato bravo è una sfida non una penitenza, trovare una tavola ben apparecchiata e ricca per tutti senza bisogno di chef stellati è un esercizio necessario per chi vuole governare e ha in testa gli altri più che se stesso e gli amici. Avere un predecessore disposto a darti un consiglio, non un suggerimento, a mettere a tua di-

sposizione la sua esperienza, errori compresi, è una fortuna che tocca a pochissimi. Voltarsi dall’altra parte è da stupidi. Forse Zaia ha lasciato il senso della lezione nel discorso fatto poco tempo fa per i cinque anni dall’epidemia del Covid, ricordando pagine drammatiche, elenchi di vittime (più di 17 mila morti soltanto nel Veneto), sacrifici di medici e sanitari, campagne di vaccinazione promosse senza badare agli anti di ogni cosa. Ha detto Zaia che bisogna “preparare il sistema a reagire rapidamente a potenziali nuove epidemie”. Ecco, il senso di un buon politico, giovane o vecchio che sia, è quello di preparare il sistema a reagire al pericolo, anche a quello potenziale. Fortunatamente non si tratta sempre di epidemie, ma i pericoli sono tanti: i morti sul lavoro, i morti sulle strade, i disoccupati, gli anziani senza case di riposo, i bambini senza asilo, la gente senza casa, le fabbriche che non trovano operai... Pericoli che non hanno colore politico o di partito.”

Il centrosinistra con Giovanni Manildo sembra aver trovato una candidatura realmente in grado di competere, probabilmente più delle ultime proposte. Anche tu sei di questo avviso?

“Penso che Manildo sia il candidato migliore che oggi il centrosinistra potesse trovare e schierare. Ha fatto molto bene da sindaco di Treviso, è un uomo che ha sempre applicato il realismo alla politica, con convinzione, con una visione sana delle cose. Certo ha davanti una strada piena di difficoltà, da qualche decennio ormai il Veneto alle elezioni regionali va da una parte ben definita e lascia pochi margini



Edoardo Pittalis

all’incertezza. Sono lontani i tempi in cui la Dc era chiamata la “Balena bianca” perché anche nuotando lentamente controllava tutto il mare; lontani anche i tempi di una sinistra capace di dialogare e fronteggiare. La rivoluzione post-Tangentopoli nel Veneto ha lasciato un quadro spesso diverso da quello nazionale. L’affermazione della Lega, da Gobbo, Gentilini sino a Zaia, è stata evidente. Credo che se la Lega del Veneto avesse voluto o avesse trovato - anche di recente - un po’ più di coraggio al momento giusto sarebbe arrivata alla direzione del partito nazionale. Forse un domani qualcuno spiegherà questo mancato passaggio. E c’è un altro aspetto: erano tempi in cui gli avversari politici erano avversari, non nemici. Era politica, non guerra. Soprattutto mediatica, sui social, senza contraddittorio, senza domande, senza confrontarsi con la verità. Ma torniamo a Manildo, è un buon candidato e ha costruito alla sua maniera una maglia unita. È singolare che il centrosinistra perda in Regione e vinca, invece, nelle città: da Verona a Vicenza a Padova... è qualcosa sulla quale riflettere. Penso che molti voti si troveranno o si perderanno sui programmi. Ci sono temi scottanti anche nel Veneto: dalle lunghe attese nella Sanità alla crisi di molte aziende, dal record di cassa integrazione al calo del Pil veneto segnale da non sottovalutare. È un momento di scelta per la regione, quello in cui il Veneto deve chiedersi cosa farà da grande. La fine della stagione di Zaia deve servire anche per crescere. C’è davanti un futuro che può essere

soltanto turistico e pochissimo industriale, dipenderà dalle scelte e dalle opportunità. C’è la prospettiva di un’economia da riassetare: cosa sarà dell’agricoltura? E l’industria vinicola reggerà allo scossone dei dazi Usa? E come si sostituirà un mondo del risparmio e della finanza che è stato massacrato e impoverito dallo scandalo delle due banche che erano l’orgoglio di un’imprenditoria del territorio? L’elenco potrebbe continuare. Certo non c’è l’autonomia, seppure differenziata, ma mi pare che nessuno in questo momento sventoli quella bandiera.”

Per chiudere, da giornalista te la senti di dare un consiglio a Stefani e uno a Manildo? E ci potrà essere qualche sorpresa da parte degli altri candidati o sarà esclusivamente una corsa a due?

“Sarà corsa a due. Del resto cinque anni fa mi sembra che i candidati fossero almeno il doppio. Piuttosto c’è da notare l’assenza di una candidatura femminile alla presidenza. Quanto ai consigli, credo che Stefani e Manildo sappiano sbagliare da soli senza l’aiuto mio. E poi i giornalisti non consigliano i candidati, aspettano che vengano eletti e poi esercitano l’unico vero potere concesso alla stampa: controllare il potere, evitare che esondino, che neghino, che favoriscano. Nessuna democrazia può fare a meno di un’informazione libera e varia, più voci ci sono e più è sana quella democrazia. L’informazione è come un coro, non importa che tutti siano intonati, importa che tutti possano cantare.”

Lucio Leonardelli

Lavoro nel Veneto: l'incertezza non aiuta e c'è il problema stagionalità

La fotografia dell'economia del lavoro nel Veneto ci viene fornita da Veneto Lavoro attraverso una ricerca recentemente pubblicata, dalla quale emerge che le diverse province della nostra regione hanno basi produttive e mercati del lavoro in parte diversi, collegati alla specificità del territorio e

nomico produttive di carattere industriale, commerciale e del terziario, che contengono alla realtà turistica il ruolo di driver dell'economia locale. A Venezia l'economia si conferma a trazione turistica con importanti segni di ripresa dei settori della manifattura e costruzioni che manifestano se-

to avvenuto nello stesso mese dell'anno precedente, con 7200 cessazioni, a conferma di un aumento del ricorso alla stagionalità dei contratti. Più in generale, nel corso dei primi otto mesi dell'anno in corso, sono stati registrati 67.400 contratti di lavoro dipendente a fronte dei 78.400

servizi turistici e in alcuni comparti industriali. Rispetto alle diverse realtà territoriali la flessione della domanda di lavoro complessiva, (la ricerca di lavoratori da assumere), si manifesta ovunque, con un picco a Padova e Belluno, entrambe con un - 5%, passando per Rovigo e Vicenza con - 4% e con l'eccezione di Venezia che vede un aumento complessivo del +1%, come detto dovuto principalmente al mercato turistico. Anche gli altri settori economici registrano negatività: l'agricoltura marca 10.200 assunzioni a fronte delle 13.100 dello



dell'economia della regione - registra una perdita di 450 posti di lavoro a confronto con un aumento di 720 dello scorso anno. Su questa analisi si basa la ricerca dell'Ufficio studi della Cisl Venezia, che compie una valutazione delle dinamiche occupazionali della regione a partire dal 2008, anno della crisi finanziaria globale, ricostruendo le varie fasi a partire dalla pandemia. Dallo studio emerge che il comparto del turismo e della ristorazione è interes-

dià, quali aziende del territorio e linee produttive siano riuscite a implementare attività e occupazione, nonostante le difficoltà. Il segretario generale della Cisl di Venezia, Michele Zanocco, sostiene che è necessario mantenere il sangue freddo e si dice convinto della tenuta del sistema produttivo territoriale, che registra tassi di occupazione ancora elevati. Il nostro territorio convive con un settore predominante, quello del turismo e di riflesso di parte del commercio, che



alle tradizionali attività che si sono sviluppate nel tempo. Il Veneto è la prima regione italiana per flussi turistici e le sue città d'arte sono tra le più importanti e famose del Bel Paese, ma questa vocazione, con le attuali particolarità del mercato turistico - caratterizzato da flussi crescenti ed ingestibili che rischiano di travolgere le realtà urbane cui si rivolgono - hanno pesanti effetti contraddittori sul benessere economico delle popolazioni interessate. Le città più attrattive sono Venezia, Verona e Padova; aree urbane che conoscono importanti attività eco-

gni di recupero, come nell'agricoltura e nel commercio che sembrano aver ritrovato slancio dopo ripetuti segni negativi. Il mercato del lavoro veneziano evidenzia una preponderanza dei contratti temporanei e stagionali - certamente legati al turismo - differenziando molto la realtà del capoluogo rispetto al resto della regione, che vede invece il prevalere dei contratti di lavoro di carattere più stabile e duraturo. Secondo i dati di Veneto Lavoro, in agosto si è registrata una flessione di oltre diecimila posti di lavoro in tutta la regione, numero che supera largamente quan-

dei primi mesi del '24, evidenziando perciò una flessione generale sulla quale - secondo gli analisti regionali - ha inciso profondamente il dato delle assunzioni stagionali legate al comparto turistico. Il rallentamento del mercato del lavoro in Veneto riguarda tutte le forme contrattuali, con la diminuzione del tempo indeterminato - da 17.200 a 15.700 - diminuisce il tempo determinato - da 59.600 a 51.400 - che si associa ad un aumento delle cessazioni per termine del contratto ed ai licenziamenti individuali e collettivi, in particolare nei



scorso anno, il comparto industriale ha un miglioramento contenuto delle posizioni lavorative ma peggiora nella parte del metalmeccanico e delle costruzioni. Persino l'occhialeria - storico cavallo di battaglia

sato da una costante crescita degli occupati, culminato con il record di 8185 posti di lavoro del 2024, seguito dalla crescita del commercio - che conta 7670 posti di lavoro in più. Nel periodo compreso anche i comparti dell'agricoltura e della pesca, hanno registrato segno positivo, con un saldo positivo di 175 unità nel 2008 a oltre 2.100 nel 2023. La manifattura, che nel 2008 aveva un'incidenza non più raggiunta anche per le varie crisi che si sono succedute - Speedline e Superjet tra tutte - sta manifestando alcuni segni di ripresa. Secondo la Cisl veneziana, che si esprime con il proprio referente per il mercato del lavoro Marco De Favari, il momento riflette l'incertezza dovuta al quadro economico internazionale e ai dazi americani, che richiedono di verificare i futuri sviluppi della situazione, attraverso una successiva analisi che aiuti a comprendere in profon-

soprattutto nei litorali hanno una forte stagionalità. Stagionalità che si manifesta nella fascia litorale veneta in modo particolarmente evidente, con minori effetti nella città lagunare. Per evitare le fluttuazioni occupazionali della stagionalità, secondo la Cisl, si deve agire affinché il nostro territorio sia più attrattivo, allungando la stagionalità e parallelamente intervenendo per lo sviluppo delle attività a stagionalità inversa nei periodi di bassa stagione. Il sindacato sostiene che sia necessario lavorare inoltre sulla ricerca applicata a favore dell'industria e delle costruzioni che devono essere sostenute da piani di sviluppo coordinati nel territorio per incrementarne la presenza. La provincia di Venezia non può ipotecare il suo futuro occupazionale immaginando di sopravvivere esclusivamente col turismo.

Riccardo Sommariva
(g.c. èNordest)



Massimo Zanon: "Le aziende cercano figure professionali che non ci sono"

Nel Veneziano l'occupazione, nei primi mesi 9 dell'anno, segnala un andamento in linea con il 2024. A deline-

arlo l'ultima indagine di Veneto Lavoro. Ne abbiamo parlato con **Massimo Zanon, presidente della Camera di**

Commercio di Venezia Rovigo. Il trend, da gennaio a settembre di quest'anno, parla di una crescita dell'1%. Le as-

sunzioni nel 2025 sono state 131.940, l'anno scorso furono 130.496. Se si guarda solo al mese di settembre il bilancio è invece negativo ma stabile sui livelli dello scorso anno: le assunzioni sono state 11.051 mentre nel 2024 sono state 11.238 e nel 2023 11.253.

Presidente, che lettura diamo questi numeri?

L'1% di miglioramento è un dato impercettibile seppur positivo. Mediamente, però, c'è da rilevare che le persone hanno meno voglia di mettere le mani in tasca, anche in quei settori, come il turismo, che fanno registrare andamenti positivi a livello di presenze.

Cosa emerge dal suo osservatorio?

Notiamo un generale rallentamento in tutti i settori della vita sociale



Massimo Zanon

del Paese. E' un contesto in cui tutti stringono, un cambiamento strutturale che si rileva dal periodo del Covid a oggi: a risentirne sono tutte le fasce, sia quelle legate alla produzione, che al commercio e ai servizi. Domanda e offerta di lavoro. E' ancora un fenomeno sentito?

Sì, purtroppo non è cam-

biato nulla rispetto agli ultimi tempi.

Qual è il problema più grande?

Le imprese si trovano a dover far fronte alla ricerca di figure professionali che non ci sono. E' una proposta che manca nella specificità di quello che un'azienda chiede.

Alessio Conforti



VENETIAN INNOVATION CLUSTER

Il Venetian Innovation Cluster for Cultural and Environmental Heritage è formalmente riconosciuto come Rete Innovativa Regionale (RIR) dalla Regione Veneto alla quale aderiscono 800 aziende e 24 (Università, CNR, enti e laboratori pubblici, istituzioni) con una rete di 2000 partner operativi nel mondo

Ha realizzato 170 progetti per un budget di oltre 150 milioni di euro a favore delle istituzioni (Comuni, Regione, enti di ricerca e Università) e di Imprese, associazioni e singoli professionisti.

E' coordinatore europeo di due Eurocluster (Friend CCI per le imprese culturali e creative e EU Rural Tourism per la digitalizzazione e lo sviluppo del turismo rurale) e coordinatore europeo del Metacluster dei Cluster per le imprese culturali e creative (unico Metacluster a guida Italiana)

Venetian Innovation Cluster ha lo scopo di contribuire allo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio.

Coordina e supporta partenariati multidisciplinari pubblico-privati (PPP), imprese, professionisti, associazioni, enti pubblici e privati, istituti di ricerca e tutti i soggetti interessati a realizzare e promuovere progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e azioni per lo sviluppo della filiera produttiva italiana e internazionale delle imprese Culturali e Creative e per Ambiente in Italia e all'estero.

Assiste e affianca le imprese, i professionisti e le pubbliche amministrazioni nell'accesso al credito e ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei, nella internazionalizzazione, nello sviluppo innovativo e tecnologico, nel trasferimento di conoscenze e tecnologico e nella formazione dedicata.

Sede Legale: Sestiere Castello, 5312 - 3012 Venezia | Sede operativa: Via Roma, 291 - 30038 Spinea (Ve)

T+39) Segreteria: 3471219533 - T (+39) Ufficio (mar - merc - ven) 041.8226469

segreteria@venetiancluster.eu - venetiancluster.eu

Gli effetti dello scenario internazionale sul sistema economico del Nordest



La situazione internazionale, improntata all'incertezza ed alla imprevedibilità, anche sui possibili percorsi di tregua non facili da avviare sui due fronti, quello del Medio Oriente e, ancor più per le economie del nostro territorio e del Nordest, quello della guerra tra Russia e Ucraina; il disordinato approccio all'economia internazionale di Trump, con l'"isteria" dei dazi, hanno prodotto per Veneto e Friuli Venezia Giulia un comprensibile disorientamento tra le file degli operatori economici. Tuttavia, oggi sembra possibile un riorientamento verso un approccio più pragmatico e resiliente, benché non ancora im-

prontato ad ottimismo. Positivi comunque i primi dati 2025 a consuntivo che emergono dal bollettino socio-economico di ottobre elaborato dal Sistema Statistico della Regione del Veneto per i primi 9 mesi del 2025 e le prime stime per fine anno. **L'effetto annuncio dazi ha dapprima spinto un'andata anticipata di importazione in USA di beni nostrani, che ha persino temperato in parte la minor crescita di clienti quali la Cina e la stessa Unione europea.** Per il momento le barriere tariffarie USA permangono meno pesanti, almeno per i prodotti "campione" esportati dal Nord Est. E se in Italia il PIL registra a fine estate una fermata

del -0,1%, tuttavia le stime lo vedono in sostanziale tenuta per fine anno con un auspicabile +0,6% per il 2025; ma il Veneto

a consuntivo 2025 potrebbe riservare una positiva sorpresa: PIL +1%; consumi delle famiglie +0,9%, investimenti fissi lordi del +2,4%. Tuttavia dovrà essere rimarginata la cicatrice lasciata dal duro colpo dei dazi: l'export delle imprese venete (80,15 miliardi) sconta una contrazione del -1,8%: oltre 544 milioni di euro in meno rispetto allo stesso periodo del 2024. **L'instabilità internazionale fa molto male ad un Veneto fortemente export oriented, tanto da essere in controtendenza rispetto alla performance media nazionale (+2,1%).** Meglio

ha fatto il Friuli Venezia Giulia, totalizzando 10,5 miliardi di euro e +6,6% rispetto al 2024, grazie a cantieristica navale, meccanica (+8,8%), mobili (+7,4%) e alimentari e bevande (+12%), vendite trainate da Germania e persino dagli USA. La situazione internazionale e il forte rallentamento delle maggiori economie europee, grandi consumer dei prodotti del Nordest, come Germania (13,4% sul totale export); Francia (11,5%), Spagna (5,4%) **rendono ancora più elastica e sensibile l'economia del Nordest alle intemperanze di Trump, visto che gli USA importano 3,4 miliardi di euro di merci dal Veneto e 210 milioni dal Friuli.** Resta da riflettere su una prospettiva, legata alla fine delle ostilità e alla auspi-

cata ricostruzione delle aree devastate dalla guerra, Ucraina e Gaza in primis. **Le eccellenze manifatturiere e dell'immateriale di Veneto e Friuli, come macchine, strumenti e forniture medicali, apparecchiature elettroniche, l'intero spettro digitale e imprese di engineering ed edili e logistica, con una incisa azione politica economica potranno acquisire nuovi importanti mercati e rilanciare un'ulteriore promozione in Medio Oriente, Asia Centrale, e dell'Africa, aree in grande espansione ed interessate da investimenti cinesi, turchi, russi e indirettamente USA, ai quali dimostrare la necessità del supporto e della partnership delle indispensabili capacità, qualità e professionalità made in Nordest.**

Francesco Antonich



a cura di **ALFREDO SILVESTRINI**

“L'ORA X”

«Enfin je me rappelai le pisaller d'une grande princesse à qui l'on disait que les paysans n'avaient pas de pain, et qui répondit: qu'ils mangent de la brioche. J'achetai de la brioche.» Pare che sia questa la citazione di J.J.Rousseau da cui oggi traiamo il detto "Se non hanno più pane, mangino brioche!", non quella attribuita a Maria Antonietta e che nella Francia del 2025, viste le difficoltà a governarne i conti, oggi ancor meglio si adatterebbe...A parte gli aneddoti, purtroppo in Europa si sente riparlare di crisi del debito pubblico, e questa volta con

riferimento alla Francia. E di nuovo pare che nessuno abbia capito o voglia esplicitamente dire che, come la crisi partita negli USA nel 2007-2008 ci aveva di-

mostrato, vigente la partita doppia del "Santo" protettore de l'"ORA X", il francescano coevo di Leonardo da Vinci, fra' Luca Pacioli, nel 2010-2011 l'origine

della crisi era nel "debito (privato) estero, cioè nei soldi che le famiglie e le imprese di Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna dovevano alle banche dei Paesi che

allora erano forti (Francia e Germania). L'indicatore da guardare quindi non era e non è il debito pubblico, ma il debito estero netto, cioè la differenza fra i soldi che i residenti in un Paese devono farsi restituire dall'estero (crediti, attività), e quelli che devono restituire all'estero (debiti, passività)" cit. A. Bagnai. Soluzioni? La prima e più naturale, la svalutazione, è preclusa a tutti dai Trattati UE; la seconda che invece anche noi seguimmo a partire dalla fine del 2011 è quella cd dell'austerità: tagli di investimenti pubblici, caduta del pil, sacrifici da chiedere



o imporre. Sapranno i cugini d'oltr'alpe fare per bene i compiti a casa come a suo tempo purtroppo facemmo noi? Lo spero fortemente ma ho qualche dubbio; la società francese è più articolata e complessa della nostra e la storia nel frattempo corre velocemente in avanti e rischia di lasciare indietro le nazioni che si attardano a specchiarsi nei fasti passati.





CA' VESCOVADO

I VIGNETI DELLA TRADIZIONE



131

VESCOVADO
THE VENETIAN WAY

A
LA VIGNA DI RIVA

Via San Tommaso, 24
Lugugnana di Portogruaro (VE)
TEL. 0421564562 - www.cavescovado.com

Con lo sguardo rivolto ai nostri giovani

“.....sono mutate radicalmente le modalità di comunicazione, di relazione e, conseguentemente, di sviluppo emotivo. La tecnologia ha un ruolo cruciale in questa trasformazione epocale, ma si intreccia in modo ormai indissolubile con la divulgazione, l'informazione e il marketing, generando una complessità che impatta inesorabilmente sullo sviluppo dei nostri giovani”. Così il dottor Paolo Giacopello, psicologo dell'educazione e clinico, con cui abbiamo affrontato il tema dei giovani e le dimensioni attuali in cui essi si trovano.



Parlare di giovani oggi significa, più che in passato, entrare in una dimensione articolata e discussa, incerta e indefinita. La società si è data un gran da fare per sviluppare nuove idee, prospettive, soluzioni e tecnologie, arrivando a modificare con velocità crescente gran parte dei punti fermi che accompagnavano lo sviluppo dell'individuo. Parlare di giovani oggi significa provare a comprendere qualcosa in continua evoluzione, aprire una porta verso un mondo discusso ma spesso poco noto. Affrontiamo questo tema con il **Dott. Paolo Giacopello**, psicologo dell'educazione e clinico, specializzato nelle

tecniche espressive e nell'organizzazione e gestione delle risorse umane. Il suo percorso professionale, lungo oltre vent'anni, lo ha portato a svolgere ruoli educativi, clinici e infine dirigenziali e direzionali in ambito sociale e sociosanitario. Nel corso del suo ultimo incarico di direttore generale di un'azienda pubblica di servizi alla persona, ha avuto modo di confrontarsi con le emergenti complessità legate alla gestione e all'integrazione del personale di nuova generazione nei contesti organizzativi esistenti. Da tale osservazione ha deciso di dedicarsi, in libera professione, alle tematiche legate alla

strutturazione dell'identità nel processo di sviluppo.

Paolo, viviamo in un momento storico caratterizzato da profondi mutamenti socioculturali e da complessità che coinvolgono trasversalmente molti domini della nostra vita. Vorrei aprire una riflessione per cercare delle chiavi di lettura che ci aiutino a capire come i giovani affrontano le loro sfide.

“Mi sento di cominciare a trattare questo tema provando anzitutto a connotare un concetto molto semplice, che però ritengo essere alla base di qualunque dialogo: il tempo. Ognuno di noi tende inequivocabilmente a relazionare

la propria esperienza di vita a quella vissuta dai propri figli, compiendo un errore assoluto che, in prima analisi, distanzia e impedisce la comprensione e, in molti casi, il dialogo. Il presente vissuto dai nostri giovani non è il nostro passato, non è il nostro ricordo di un tempo ormai concluso: è qualcosa di nuovo e, per molti versi, incomprensibile. Una condizione così banale potrebbe apparire superflua, ma secondo la mia esperienza è il motore principale dell'attuale confronto generazionale. È un dato chiaro che, da che esiste l'uomo, la generazione educante ha sempre ambito a comprendere e indirizzare



Paolo Giacopello

quella educata. Tale ambizione è sempre risultata corretta e leggibile, poiché le due generazioni avevano un terreno comune su cui dialogare: vivevano in un mondo differente, ma simile. Gli ultimi quindici anni hanno introdotto nuove dimensioni relazionali, emotive e cognitive completamente inedite, che purtroppo faticiamo, in primis, ad accettare e, in secondo luogo, a comprendere.”

A cosa ti riferisci quando parli dell'introduzione di nuove dimensioni?

“Mi riferisco al fatto che sono mutate radicalmente le modalità di comunicazione, di relazione e, conseguentemente, di sviluppo emotivo. La tecnologia ha un ruolo cruciale in questa trasformazione epocale, ma si intreccia in modo ormai indissolubile con la divulgazione, l'informazione e il marketing, generando una complessità che impatta inesorabilmente sullo sviluppo dei nostri giovani. Non voglio introdurre un tema di giudizio, solo una considerazione: ciò a cui noi siamo stati esposti nel corso del nostro sviluppo è radicalmente mutato. Penso solo per un istante agli storici autori che hanno accompagnato la mia formazione accademica – K. Lewin, R. Brown, M. Mahler – che hanno nutrito il concetto di sviluppo psicologico dell'individuo fondendolo inesorabilmente al gruppo sociale di appartenenza e alle sue dinamiche. Bene, i gruppi sociali sono cambiati, i comportamenti sono cambiati, le aspettative relazionali sono cambiate.”

Preso atto di quanto dici, quale ritieni sia una strada corretta per approcciare a tali mutamenti?

“Queste poche parole non possono avere l'ambizione di offrire risposte esaustive; ritengo comunque che il primo passo, per ogni genitore ed educatore, sia quello di imparare a togliersi gli occhia-

li dinnanzi a questo nuovo panorama, senza cercare di interpretarlo, ma puntando a comprenderlo. Saper “stare” con un giovane senza elementi di giudizio, ma piuttosto con una certa dose di curiosità, è forse il primo passo per accendere un dialogo. Credo che da questo dialogo possa nascere un confronto che ci aiuti ad acquisire un ruolo credibile di educatori.”

Perché parli di ruolo educativo “credibile”?

“In educazione credo che il concetto di credibilità coincida, in molti casi, con il principio di coerenza. È frequente incontrare genitori capaci e coerenti nell'individuazione di uno schema di regole chiare in cui far crescere il bambino prima e l'adolescente poi. Decisamente più complesso è trovare un genitore disposto, a sua volta, a rispettare i principi educativi trasmessi. Non mi riferisco solo alle condotte esplicite, ma anche a meccanismi interni più sottili e mascherati. Se osservassimo l'educazione come un disegno sperimentale, dovremmo essere molto accorti nell'osservare quelle che in gergo si chiamano “minacce interne di validità”. Sorrido spesso osservandomi usare male il mio telefono e penso a quante volte mia figlia abbia potuto godere della mia presenza inebetita davanti a quello schermo, con espressioni del volto che mutavano dal divertimento all'indispettito. Mia figlia ha solo sei anni e non conosce nulla del mondo dietro lo schermo di un telefono, ma certamente registrerà per anni migliaia di ore di un padre – l'autorità educativa per eccellenza – trascorse a fissare un piccolo blocchetto tecnologico e a veicolare, tramite esso, comportamenti, emozioni, credenze, ideologie, valori. Dovrò avere un gran coraggio il giorno in cui regolamentarerò a mia figlia l'uso di quel dispositivo, e non sono del tutto convinto che riuscirò a guardarla ne-



gli occhi sgridandola per il troppo utilizzo. Un piccolo esempio che non vuole essere nulla più che una suggestione, astratta e applicabile a differenti ambiti. Ritengo che, molto più di un tempo, sia necessario che l'adulto ragioni sulla dimensione di coerenza trasmessa, sui propri comportamenti, sulle azioni, sulla trasmissione dei valori."

È dunque nel genitore la sola responsabilità dell'educare?

"Beh, una grossa fetta di responsabilità credo debba prendersela. Aggiungerei che forse oggi è molto più frequente vedere genitori de-

leganti a istituzioni e servizi, piuttosto che responsabili. Pensiamo solo al bisogno, a volte spasmodico, di "certificare", "descrivere", "classificare" i nostri bambini e ragazzi, di porre un'etichetta che a volte rimane meramente tale, senza significato alcuno. Questo è, a mio avviso, un principio di delega molto forte, che incontro spesso e che pare assicurare quel genitore che finalmente può dare un titolo al libro e che, in fondo, può dirsi internamente: "Ecco, non sono io quello inadeguato". Sia chiaro: va fatto un enorme distinguo tra bambini e giovani che soffrono di disturbi franchi dell'età

evolutiva, che ovviamente mai mi permetterei di collocare in questo dialogo. Poi certo, c'è la società, il mondo, la tecnologia: elementi interessanti in termini sociologici, ma temo scarsamente modificabili da qualsivoglia genitore. Stiamo parlando di ambiente e dunque la sfida educativa dovrebbe essere: "Come posso accompagnare mio figlio ad adattarsi al meglio in questo ambiente?", piuttosto che: "Questo ambiente non mi piace, la società non mi piace", poiché, indipendentemente dalle nostre volontà, è proprio lì che i nostri giovani cresceranno. Mi rendo conto che i temi da

trattare sarebbero molti: dalle abilità che servono all'adattamento, al disagio giovanile, alle condotte sociali dei giovani, ai nuovi gruppi, alle nuove forme delle relazioni interpersonali. Oggi forse abbiamo parlato più di educazione che di giovani ma credo possa essere la base per approfondire in seguito le differenti tematiche."

Bene Paolo, approfondiremo in seguito queste tematiche, intanto che visione hai del futuro?

"Guardo al futuro con grande positività, in quanto in questi ultimi anni sono passato dall'essere mero

spettatore ad attore con la conseguente opportunità di conoscere a fondo centinaia di ragazzi: ciò mi ha permesso di rapportarmi con giovani brillanti, ricchi di energia propositiva, idee e valide prospettive e posso affermare di nutrire un sentimento di profonda fiducia nelle nuove generazioni. Certo, parallelamente a situazioni positive ho trovato anche molti giovani impauriti, incerti ed insicuri. Sono dunque convinto che in questo periodo storico più che mai i nostri ragazzi abbiano bisogno di sicurezza, fiducia e di un senso di auto efficacia, pertanto ritengo

utile e doveroso interrogarci su quali siano le strade migliori per far arrivare ai giovani questa percezione e soprattutto come i diversi attori che ruotano attorno alla loro vita, possano essere coerenti e complementari nella trasmissione di questi valori di modo che ci sia coesione e collaborazione proficua tra figure genitoriali e istituzionali."

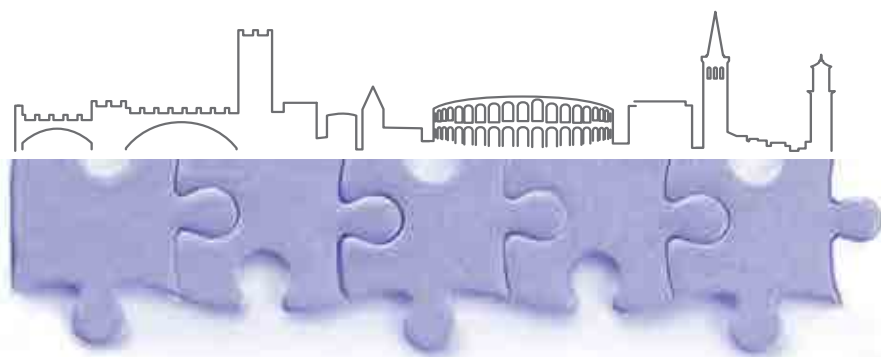
Grazie Paolo è stato un piacere dialogare con te. Avremo modo già dal prossimo numero di proseguire questo percorso che abbiamo iniziato.

Lucio Leonardelli



CONSORZIOZAI
VERONA DEVELOPMENT AGENCY

1.000 aziende
insediate nel territorio



Non smettiamo mai di pensare a Verona.

Consorzio ZAI ha visto un'occasione di sviluppo ulteriore per le aree industriali già esistenti che ha portato ad una crescita lavorativa per tutto il territorio veronese.



www.quadranteeuropa.it



**VERONA INTERPORTO
QUADRANTE
EUROPA**

**La "città delle merci"
più grande d'Italia**



**QUADRANTE SERVIZI
Business Partner**



**QUADRANTE EUROPA
Verona Interporto**



**QUADRANTE EUROPA
TERMINAL GATE**



**ZAILOG
Innovation Hub**

“Le aziende faticano a trovare i profili desiderati”: così il Presidente di Confapi Venezia Marco Zecchin

“Fenomeno su cui c'è bisogno di un gioco di squadra tra istituzioni, associazioni di categoria e istituti”

Il Sistema Informativo Excelsior ha pubblicato il bollettino mensile che rileva i programmi occupazionali delle imprese grazie ai rilevamenti delle Camere di Commercio. Un'indagine utile ad analizzare il trend del comparto, in un momento centrale come quello legato all'inizio dell'ultimo trimestre del 2025. In Vene-

assunzioni saranno pari al 20% del totale. Le tre figure professionali più richieste concentreranno il 37% delle entrate complessive previste e per una quota pari al 29% le imprese prevedono di assumere personale immigrato. «Questi dati – spiega Marco Zecchin, Presidente di Confapi Venezia – confermano quanto stia-

abitativo in collaborazione con Ater: anche su questo Confapi Venezia è in prima linea con risultati concreti in termini di integrazione e occupazione». Dando uno sguardo a più ampio respiro, ossia a livello nazionale, sono molteplici gli aspetti interessanti della ricerca. Le imprese programmano circa 520 mila nuove

dell'anno precedente. Nonostante la contrazione della domanda di lavoro, rimane elevata la difficoltà di reperimento del personale, che riguarda il 46,8% delle figure ricercate, seppure in diminuzione di due punti percentuali rispetto allo scorso anno. Il settore primario prevede oltre 43mila ingressi ad ot-



to, nel mese di ottobre, gli ingressi programmati sono 44.500 e in Italia circa 520mila. Nel Veneziano sono 7.870 le assunzioni complessive (70 in più rispetto al 2024). Nel 25% sono stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato e nel 75% a termine. Le entrate previste si concentreranno per il 71% nel settore dei servizi e per il 61% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Il 15% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (17%). In 51 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati, mentre per una quota pari al 36% interesseranno giovani con meno di 30 anni. Le imprese che prevedono

mo rilevando ormai da molto tempo. Le aziende faticano a trovare i profili desiderati, fenomeno che merita un'attenzione particolare da parte di tutta la filiera: governo, enti locali, categorie economiche e scuole. Tutti devono cercare di fare la propria parte e solo così potremmo cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel. Come Associazione di Rappresentanza ci stiamo attivando da anni nella collaborazione con gli Istituti nella creazione di corsi utili a formare i ragazzi in appositi percorsi che diano loro la possibilità di inserirsi, attraverso appositi tirocini, nelle aziende del territorio in quegli ambiti maggiormente richiesti. Senza contare l'importanza di formare lavoratori stranieri prelevati da corsi di italiano e soluzioni

assunzioni per ottobre e oltre 1,3 milioni per il trimestre ottobre-dicembre, in flessione di 11mila unità rispetto a ottobre 2024 (-2,1%) e di 29mila rispetto allo stesso trimestre

tobre e più di 85mila nel trimestre. A ricercare maggiormente manodopera sono le imprese del comparto coltivazioni ad albero che programmano quasi 17mila assunzioni nel



Marco Zecchin

me e circa 31mila nel trimestre, seguono poi le imprese che si dedicano alle coltivazioni di campo con 13mila lavoratori ricercati nel mese e quasi 26mila nel trimestre. Nel comparto industriale, sono attese quasi 137 mila assunzioni nel mese e oltre 333 mila nel trimestre. Per il mani-

fatturiero, che è alla ricerca di circa 85mila lavoratori nel mese e di più di 205mila nel trimestre, le maggiori opportunità di lavoro sono offerte dalle industrie della meccatronica che ricercano oltre 19mila lavoratori nel mese e più di 49mila nel trimestre, seguite dalle industrie alimentari, bevande e



tabacco che ricercano quasi 17mila lavoratori nel mese e 39mila nel trimestre e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (oltre

15mila nel mese e circa 36mila nel trimestre). **Le costruzioni** mostrano una solida tenuta, con 52 mila assunzioni previste nel mese e oltre

128mila nel trimestre. Nel **terziario**, si concentrano circa 340mila assunzioni a ottobre e oltre 893mila nel trimestre. Il turismo si

conferma il principale motore occupazionale (86mila ingressi nel mese e 240mila nel trimestre), seguito da commercio (74mila

e 199mila) e servizi alla persona (66mila e 159mila). **Il tempo determinato resta la forma contrattuale prevalente con quasi 306mila unità**, pari al 58,8% del totale, seguito dai contratti a tempo indeterminato (circa 99mila, 19,0%) e da quelli di somministrazione (42mila, 8,1%). *A ottobre, le imprese segnalano difficoltà di reperimento per più di 243mila lavoratori ricercati (il 46,8% del totale), soprattutto per mancanza di candidati (29,7%) o preparazione inadeguata (13,3%). A risentire maggiormente del mismatch sono le industrie metallurgiche e metallifere (67,5% dei profili ricercati dalle imprese è di difficile reperimento), le imprese del*

comparto costruzioni (60,8%), le imprese del legno-mobile (56,9%), le industrie della meccatronica (55,5%) e quelle tessili, abbigliamento e calzature (55,3%). Le imprese sono alla ricerca di lavoratori immigrati per coprire più di 117mila ingressi programmati nel mese di ottobre, pari al 22,5% del totale contratti.

Sono invece oltre **155 mila i giovani under 30 ricercati** a ottobre (30% del totale), con le maggiori opportunità nei servizi informatici e telecomunicazioni (43,9%), turismo (40,8%), commercio (39,9%), media e comunicazione (37,6%) e servizi avanzati alle imprese (35,8%).

Michele Cescon



a cura di **NINO ORLANDI**

CRONACHE RISERVATE

Cos'era successo?

Capita a qualcuno di risvegliarsi dopo un incidente, o una sbornia, e di chiedersi, ancora un po' stordito, che cosa sia successo. Gli raccontano un po' alla volta, con prudenza, cosa ha combinato lui prima di perdere conoscenza. E' un po' quello che è accaduto all'Italia negli anni recenti. Gli Italiani sono popolo di persone generalmente più interessate agli affari loro, che a quelli pubblici, ma che nonostante ciò dal 1948 in poi, nei momenti cruciali, non aveva mai sbagliato le loro scelte. Ebbene, quegli stessi Italiani si erano improvvisamente affidati alla guida di improbabili, sconosciuti personaggi, usciti dal cappello a cilindro di un comico. Solo il successo della Lega scongiurò che nel 2018 che questi "ragazzi meravigliosi" (così li definiva il comico che li aveva evocati dal nulla) ottenessero una maggioranza tale in Parlamento, da poter quasi governare da soli. Il successo fu

comunque così grande che, prima la Lega, poi il PD, dovettero rassegnarsi a fare un governo con quegli sprovveduti turisti della politica, arrivati in Parlamento solo grazie al loro inventore. Grillo, infatti, aveva percorso un'Italia arrabbiata, preoccupata, che aveva perso, spesso a ragione, la fiducia nei partiti tradizionali. Ed aveva, con i suoi comizi, convinto un terzo degli Italiani a disfarsi

del vecchio e a rifare tutto da capo. E infatti si cominciò con il disfare, iniziando dalle risorse pubbliche. Nel primo governo guidato dal noto avvocato del popolo, si varò il Reddito di Cittadinanza, che oltre a infliggere un colpo formidabile al bilancio dello Stato, cominciò a diffondere fra gli Italiani la convinzione che lavorare, cercarsi un posto per portare a casa uno stipendio, era facoltativo.

Si proseguì poi, nel governo di grillini e PD, a coltivare il principio della gratuità e dell'irresponsabilità, varando un sacco di bonus e soprattutto il bonus 110% che, oltre a finire in parte nelle tasche di truffatori, e generalmente in quelle di chi ci voleva sistemare la seconda casa, ebbe sul bilancio dello stato l'effetto della bomba atomica su Hiroshima. Quest'ultima trovata venne avallata da que-

gli ex PCI ed ex DC, che ci avevano per un decennio spacciato come geni della politica, della cultura e dell'economia. La realtà è che anche molti di loro erano nient'altro che dei volenterosi dilettanti, peraltro presuntuosi quanto può esserlo solo chi ignori quanto ignorante egli sia. E opportunisti quanto può esserlo un DC che si sia buttato fra le braccia dei resti del PCI per convenienza, o chi si finga democratico, ma rimpianga il centralismo democratico e l'URSS di Breznev, come candidamente confessato da qualcuno di loro. Poi arriva una giovane donna, determinata e convinta delle proprie idee, a cui nessuno ha regalato nulla, e risulta subito chiaro che quelli erano delle scartine. E allora, finita quella sbornia, pian piano ci si risveglia e ci si guarda indietro. Ci si ricorda chi era quel ministro del

bilancio, ora sindaco di Roma, che avallò il bonus 110%; ci si ricorda di quella signora che proclamava che i migranti erano portatori di uno "stile di vita che presto diventerà il nostro"; ci si ricorda del silenzio dopo che le rivelazioni del dottor Palamara avevano reso pubblico l'uso politico della Giustizia. Sarebbero da ricordare anche le dichiarazioni del ministro Toninelli sul tunnel del Brennero e le sue foto in monopattino; o il volto attonito del ministro della Giustizia Bonafede; o la telenovela serale dell'ex e mai più presidente del consiglio Conte. Ma ha un senso parlare del PD, dato che una democrazia ha bisogno di una sinistra credibile, come un mazzo di carte ha bisogno di coppe, spade, danari e bastoni. I 5Stelle non fanno neanche parte del mazzo. Ho detto mazzo.



Ad Irina Scherbakova, storica e dissidente russa, assegnato il Premio Friuli Storia 2025

La consegna è avvenuta lo scorso 25 ottobre a Udine nel corso di una affollatissima cerimonia che ha festeggiato la fondatrice della onlus Memorial, Premio Nobel per la Pace 2022. Nell'occasione la lectio di Scherbakova sul tema "La mia vita attraverso l'Unione sovietica": sul conflitto in Ucraina Scherbakova sostiene «serve adesso un 'cessate il fuoco' sulla linea del fronte, ma il principale ostacolo è Putin. L'auspicio è che i negoziati non costringano l'Ucraina a una pace ingiusta».



«Il prezzo morale da pagare perché in Russia si realizzino dei cambiamenti nella società, e si affermi la democrazia, sarà molto alto e ben più doloroso della perestrojka degli anni '90. La maggioranza della popolazione ha per certi versi "normalizzato" questa dittatura, e questa guerra. Trump si è reso conto di quanto sia illusorio sperare di intervenire: oggi il cessate il fuoco nella linea di contatto sarebbe utile, ma il principale ostacolo è proprio Putin. Non vorrei che Zelensky fosse costretto ad aiutare una pace ingiusta». Lo ha sottolineato a Udine la storica e saggista russa **Irina Scherbakova**, vincitrice della XII edizione del **Premio Friuli Storia** assegnato da una Giuria di 346 lettori del **Circolo della Storia**, che conta già oltre

1600 appassionati diffusi in tutta Italia. **Co-fondatrice dell'Associazione russa Memorial** cui è stato tributato il **Premio Nobel per la Pace 2022**, voce dissidente dichiarata "agente straniero" dal regime putiniano, **Irina Scherbakova**, ha ricevuto il **Premio Friuli Storia** per un'opera che è insieme storica, politica e autobiografica, **"Le mani di mio padre"**. Una storia di famiglia russa (Mimesis, 2024) e lo ha ritirato all'Auditorium del Centro Culturale delle Grazie in una cerimonia affollatissima, introdotta da **Tommaso Piffer**, presidente della Giuria scientifica del Premio, con **Ernesto Galli della Loggia**, presidente di Friuli Storia, alla presenza degli altri due finalisti 2024: **Carlo Fumian** e **Gustavo**

Corni, autori rispettivamente di *Pane quotidiano*. L'invisibile mercato mondiale del

grano tra XIX e XX secolo (Donzelli, 2024) e *L'Italia occupata 1917-1918*. Friuli



Irina Scherbakova

e Veneto orientale da Caporetto a Vittorio Veneto (Gaspary, 2024). Nell'occasione **Irina Scherbakova** ha tenuto una emozionante lectio sul tema **"La mia vita attraverso l'Unione Sovietica"**: l'occasione per seguire il filo rosso del libro che ha conquistato i lettori del Circolo della Storia, un'opera che è insieme storica, politica e autobiografica e che intreccia nel saggio le vicende della Russia con quelle della propria famiglia, a partire dai ricordi della bisnonna Etlja Jakubson, attraversando un secolo di storia russa: dalla rivoluzione bolscevica guidata da Lenin, alle purghe staliniane, fino alle guerre dell'epoca di Putin. Lo sguardo portante è quello degli Scherbakov: una famiglia ebrea di origini ucraine che, tra il 1924 e il 1945, visse in due stanze del celebre Hotel Lux, l'albergo del Comintern a pochi passi dal Cremlino, dove alloggiavano i segretari dei partiti comunisti di tutto il mondo, riuniti nel nome della rivoluzione mondiale. Uno sguardo retrospettivo che, inevitabilmente, ci accompagna fino al nostro tempo. «Non spero in cambiamenti rapidi

– ha affermato **Scherbakova** – *Soprattutto, mi auguro che il conflitto in essere possa trovare una risoluzione che non sia penalizzante per l'Ucraina e non suoni come una sua sconfitta. Nel contesto dei negoziati fra Trump e Putin, l'Europa dovrebbe assumere un ruolo: l'evoluzione delle sorti sul campo con l'aiuto europeo contribuirebbe molto più di qualsiasi sanzione economica*. Da molti anni – da quando ha dovuto lasciare il suo Paese – **Irina Scherbakova** ha scelto la Germania per vivere. «Da questo osservatorio mi sono resa conto che l'Occidente per troppo tempo ha faticato a riconoscere l'Ucraina come stato indipendente. C'era l'idea che l'Ucraina dovesse per forza restare sotto l'influenza russa, e tuttora si fatica a percepirne una vocazione indipendente e inserita nella sfera occidentale. La propaganda di Putin ha fatto il resto. Qui tanti rimandano al "dopo Putin", e io rispondo che dopo Putin potrebbe andare anche peggio. Spero in ogni caso che Putin non finisca i suoi giorni senza un procedimento giudiziario internazionale, che lo chiami a rispondere dei crimini commessi». Il **Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia** è l'unico riconoscimento in Italia per la saggistica assegnato da una giuria di lettori, che selezionano il vincitore in una terzina indicata da una giuria scientifica. La giuria scientifica della XII edizione è composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Ilaria Pavan, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons, Andrea Possieri e Andrea Zannini. Il premio è realizzato con il contributo di Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli, Banca di Udine BCC, Comune di Udine e Poste Italiane Spa

Adriana Tedesco

Futuro prossimo

Dai satelliti alle basi lunari - un libro sulle regole dello Spazio Maurizio Cerruti intervista Sirio Zolea, uno dei maggiori esperti italiani di Diritto spaziale. La conquista del cosmo è ripartita. Obiettivo: le immense risorse della Luna %%

Passano invisibili sopra le nostre teste, misteriosi e onnipresenti, indispensabili alla quotidianità della vita moderna, ma anche un po' inquietanti perché apparentemente inafferrabili, incontrollabili e - sia pur raramente - a rischio di ricaduta sulla Terra sotto forma di milioni di frammenti. **Parliamo dei satelliti artificiali, cresciuti in quantità esponenziale negli ultimi anni. Satelliti per lo più appartenenti a governi ed enti governativi, ma oggi sempre di più prodotti, messi in orbita e gestiti anche da società private come la famosa SpaceX del supermiliardario sudafricano Elon Musk con le sue migliaia di satelliti Starlink.**

Questi oggetti ad altissima tecnologia e dai costi iperbolici sono ormai indispensabili in settori strategici come telecomunicazioni, meteorologia, astrofisica, ricerche ambientali, ricognizioni scientifiche, spionaggio militare. Chi è che vigila su di loro? Chi ne risponde in caso di disastri, danni o interferenze? Esistono autorità e regole apposite che li riguardano? Che valore possono avere per essi le norme internazionali, nazionali, e quelle che tutelano un singolo o una comunità locale? E come funziona un contratto spaziale? A questi e a molti altri interrogativi che a volte ci si pone per curiosità, ma

soprattutto perché in certe situazioni possono diventare di cruciale importanza, prova a dare risposte esaurienti e alla portata di tutti il libro intervista "Diritto spaziale. Dal Far West alle nuove regole". Nel volume il prof. Sirio Zolea, autore di numerose pubblicazioni sull'argomento, docente di Diritto Privato comparato e direttore del Centro di ricerca sulle Politiche spaziali dell'Università Roma Tre, risponde a Maurizio Cerruti, giornalista già caporedattore del quotidiano Il Gazzettino di cui è stato a lungo il numero uno per la politica estera, e che dagli anni Ottanta in poi ha vissuto in presa diretta molti grandi



avvenimenti sulla scena internazionale. **A parte i satelliti artificiali che hanno evidenti ricadute economico-finanziarie, strategico-militari e nelle relazioni fra gli Stati - chiediamo agli autori - perché si dovrebbe prestare più attenzione allo Spazio in generale? Non sarebbe meglio concentrare**

moltissimo per primeggiare o per non farsi lasciare indietro". Maurizio Cerruti aggiunge: "Il nostro libro si proietta nel futuro prossimo, verso traguardi reali e solo in apparenza molto (o troppo) lontani; ad esempio affronta le questioni politico-giuridiche legate alla creazione, alla gestio-

della guerra fredda, nel contesto della competizione fra i blocchi, per arrivare ai più recenti indirizzi emersi nelle questioni spaziali da parte di Stati Uniti, Cina, Russia ed Unione europea". Cerruti conclude: "All'Europa dello Spazio e alle sue particolarità sono dedicati ampi approfondimenti, ed un



Sirio Zolea
con Maurizio Cerruti

SPAZIO E DIRITTO

Dal Far West alle nuove regole

energie ed investimenti sui problemi della nostra Terra che sono gravi e urgenti? "Non dimentichiamo - risponde Sirio Zolea - che lo Spazio, un po' come l'intelligenza artificiale, è un settore delle attività umane con sviluppi sorprendentemente rapidi. Ignorarlo sarebbe miope, tanto più che le maggiori potenze - di cui fa parte, per così dire, l'Europa dello Spazio nelle sue articolazioni - e anche alcune potenze emergenti si stanno impegnando

ne, al controllo, all'eventuale possesso e sfruttamento di basi più o meno permanenti sulla Luna o su Marte con un occhio agli altri corpi celesti nel sistema solare come gli asteroidi e i satelliti dei grandi pianeti esterni". Zolea prosegue: "Spieghiamo inoltre la complessa evoluzione delle relazioni spaziali internazionali, partendo dai primi trattati in ambito ONU e dalle imprese pionieristiche realizzate da USA e URSS negli anni

capitolo riguarda la recente e ancora molto discussa Legge spaziale italiana". Il volume di circa 150 pagine è stampato completamente "plastic free" e viene proposto dall'editore Mazzanti Libri - insieme con altri eventuali link multimediali di approfondimento - anche nella versione "Meta Liber" con audiolibro gratuito, a cura dei Lions, per persone con difficoltà di lettura su: www.applibproparlatolions.it.

Mauro Correr



Il disagio psichico dei bambini e degli adolescenti

A Marcon un evento organizzato dall'Associazione Fenice con la presenza del neuropsichiatra infantile Stefano Vicari.

Il benessere dei nostri figli al tempo dello smartphone è stato l'argomento di un incontro di grande interesse tenutosi lo scorso 4 ottobre a Marcon, nel veneziano, rivolto a genitori, docenti e tutti coloro che vivono quotidianamente a contatto con gli adolescenti. L'evento è stato promosso dall'Associazione Fenice ODV di Portogruaro per la cura e riabilitazione dei Disturbi della Nutrizione e Alimentazione con il patrocinio del Comune di Marcon, della Città di Venezia e del Coordinamento Nazionale Disturbi Alimentari. Dopo i saluti dell'Assessore Anna Dalla Tor per conto dell'amministrazione comunale di Marcon e dell'ULSS3 Serenissima rappresentata dalla Dottoressa Nadia Campagnola, è stato il presidente di Fenice

Stefano Bertomoro ad introdurre l'incontro, ricordando brevemente l'attività dell'Associazione Fenice e presentando quindi il relatore Prof. Stefano Vicari neuropsichiatra infantile e neuroscienziato, insegnante all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e direttore dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Decisamente forte l'allarme lanciato nel suo intervento da Vicari "chiamandoci" alla presa in carico di un problema: "gli accessi al pronto soccorso ci parlano di una generazione di bambini e adolescenti che, come mai in passato e già prima del Covid, sta manifestando un grave malessere psichico che sfocia con crescente frequenza in atti vio-

lenti contro sé stessi o contro gli altri, crisi depressive, isolamento, ansie, dipendenze e disturbi alimentari di vario genere." Un malessere che spesso non si supera con l'età, ma anzi rischia di esacerbarsi e cronicizzarsi, degenerando in vere e proprie malattie psichiatriche, che fanno la differenza tra vite aperte al futuro e vite "interrotte". Il Prof. Vicari in maniera molto chiara ha spiegato "dove nasce e da cosa dipende la salute mentale e cosa possono fare gli adulti per affrontarne il disagio." Illustrando come si alimenta il benessere psichico che ha origine nell'infanzia, Stefano Vicari ci ha offerto chiavi di comprensione di ciò che alimenta il disagio mentale nei bambini e negli adolescenti, mettendo a fuoco i segnali d'allarme dei distur-

bi più diffusi e i modi per intervenire tempestivamente, senza sottovalutare i sintomi. Infine, ha fornito delle linee guida a genitori e insegnanti per aiutare figli e studenti a crescere emotivamente stabili, curiosi di conoscere, ricchi di relazioni positive. La simpatia e l'empatia di Stefano Vicari hanno fatto sì che si creasse un dibattito con il pubblico particolarmente efficace e costruttivo nel quale uno degli argomenti più sentiti è stato quello dell'uso eccessivo dei dispositivi digitali che, come evidenziato da Vicari, può influenzare negativamente lo sviluppo cognitivo ed emotivo dei bambini e degli adolescenti. L'uso incontrollato e non guidato dei dispositivi digitali può avere conseguenze significative sullo



sviluppo e sul benessere dei minori. Il principale rischio per l'adolescente è la dipendenza dai dispositivi digitali, che può avere effetti simili a quelli delle dipendenze da sostanze. I bambini possono sviluppare una ricerca spasmodica del dispositivo, reazioni di aggressività quando il dispositivo non è disponibile e una diminuzione del tempo dedicato ad altre attività importanti per lo sviluppo, come l'interazione sociale e l'esplorazione del mondo reale. Infine, si è discusso di come manchi un sostegno alla genitorialità,

dei servizi che possano accompagnare i genitori nella loro funzione educativa. "I genitori spesso non hanno il tempo per occuparsi dei figli e questo è un aspetto – ha sottolineato Vicari – che dovremmo analizzare prima di dare la colpa ai genitori, cioè papà e mamma spesso sono costretti per necessità a lavorare tutto il giorno, dalle 8 alle 20, e questi figli spesso, vista anche l'assenza appunto di servizi di aiuto alla genitorialità, si ritrovano da soli, o magari con i nonni."

Pier Giorgio Doretto



BioTech2Agri



Collaborazione dell'Unione europea
Sofinanziata dall'Unione europea



Progetto Interreg VI-A Italia-Slovenia
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Fondazione Agrifood & Bioeconomy



ZRS



Primorski ljudski park

Bando PMI Agrifood

4 servizi gratuiti per far crescere la tua impresa!

Sei una PMI del settore agroalimentare in Veneto, Friuli Venezia Giulia o Slovenia?
Candidati ora per ricevere un pacchetto personalizzato di supporto all'innovazione del valore di €5.000, totalmente finanziato!
Inquadra il QR o vai sul sito www.ita-slo.eu/biotech2agri



Biotech2Agri è co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia

La chiamano “pubblicità invisibile”, ma invisibile non è: è ovunque.

Oggi la spinta all'acquisto non passa più (solo) dagli spot classici, ma da contenuti che sembrano spontanei: un reel “di vita vera”, una story “personale”, un video “consiglio tra amici”. Se però quel contenuto è pagato da un brand e non viene dichiarato come pubblicità, siamo davanti a una pratica ingannevole vietata dal Codice del Consumo, perché il consumatore non è messo in condizione di capire che sta guardando un messaggio commerciale.

È un tema enorme soprattutto nel mondo **influencer**, dove la fiducia personale sostituisce lo spot tradizionale. Questo tipo di influenza emotiva orienta già oggi interi mercati, dal make-up al cibo funzionale. Accanto alla pubblicità invisibile ci sono le recensioni e i commenti, cioè la “voce degli altri consumatori”. Qui i numeri spiegano tutto: secondo dati del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, le recensioni condizionano oltre l'80% delle prenotazioni alberghie-



re e circa il 70% delle scelte nella ristorazione. Le piattaforme ammettono che il fenomeno è manipolabile: nel 2022 Tripadvisor ha rimosso circa 1,3 milioni di recensioni non autentiche, pari a oltre il 4% di quelle caricate. Per questo sta arrivando una stretta sulle recensioni online. La

nuova disciplina in discussione a livello nazionale (inserita nel disegno di legge annuale sulle PMI e coordinata con gli obblighi europei di trasparenza già previsti dalla cosiddetta “Direttiva Omnibus”) prevede tre punti chiave:

Solo chi ha davvero acquistato o usufruito del servizio può recensire, dimostrando l'acquisto con prova fiscale (scontrino, fattura).

Le recensioni devono essere pubblicate entro un termine molto breve dall'esperienza (30 giorni), per ridurre commenti costruiti a tavolino mesi dopo.

Stop alle recensioni comprate con buoni, omaggi o sconti. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato avrà poteri sanzionatori fino al 10% del fatturato in caso di pratiche scorrette. Queste regole si applicheranno soprattutto a piattaforme di recensioni su turismo, ristorazione, e-commerce e servizi locali (palestre, centri estetici, ecc.), cioè ai luoghi dove la “reputa-



zione digitale” è ormai decisiva per vendere.

C'è però anche l'altro lato della medaglia: la pressione legale sul dissenso. Sempre più spesso personaggi pubblici, influencer, società e persino politici incaricano studi legali specializzati (o società terze

“magine”, prima ancora di arrivare in tribunale. Anzi...spesse volte si ha la sensazione che vengano creati post provocatori per ingenui “haters” al fine di raggrannellare poi da vittime tutt'altro che ingenui, risarcimenti danni all'immagine per migliaia di euro. **Attenzione**



che monitorano i commenti) per inviare diffide e richieste di denaro agli utenti che lasciano commenti ritenuti offensivi sotto un post. Si parla di richieste di migliaia di euro a titolo di “risarcimento danno d'im-

immagine”, dunque a quella macchina informale che è la pubblicità invisibile ma che rappresenta un elemento essenziale per il contesto economico e sociale.

Avv. Barbara Puschiasis
Presidente Consumatori Attivi



Istat: a ottobre migliora la fiducia dei consumatori

L'Istat registra una fiducia dei consumatori in lieve ripresa. In particolare, rileva l'Istituto di Statistica: “Tra i consumatori, si evidenzia un complessivo miglioramento delle opinioni, soprattutto sulla situazione personale e su quella futura; più cauto il progresso sulla situazione economica generale e sulla situazione corrente.” Segno di un timido ottimismo, che però deve essere ora supportato da azioni concrete da parte del Governo. Con l'avvicinarsi dell'inverno e delle festività di fine anno, è fondamentale mettere in atto ogni intervento per evitare che milioni di famiglie siano costrette a ulteriori scelte improntate alla rinuncia e alla riduzione dei consumi. A ottobre 2025, secondo l'ultimo bollettino Istat, si stima un miglioramento sia del clima di opinione dei consumatori (da 96,8 a 97,6) sia dell'indicatore

composito del clima di fiducia delle imprese (da 93,7 a 94,3). Tra i consumatori, si evidenzia un complessivo miglioramento delle opinioni, soprattutto sulla situazione personale e su quella futura; più cauto il progresso sulla situazione economica generale e sulla situazione corrente. In dettaglio, il clima personale sale da 96,0 a 97,0, quello futuro cresce da 92,6 a 94,1, il clima economico aumenta da 98,8 a 99,3 e il clima corrente passa da 99,9 a 100,2. Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta nell'industria (nella manifattura passa da 87,4 a 88,3 e nelle costruzioni sale da 101,6 a 103,3) e, soprattutto nel commercio al dettaglio (da 101,8 a 105,0) mentre diminuisce nei servizi di mercato (da 95,6 a 95,0). Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nell'industria e nel commercio al dettaglio tutte le

variabili sono in miglioramento mentre nei servizi di mercato giudizi sugli ordini e sull'andamento degli affari in peggioramento si uniscono ad attese sugli ordini in aumento. La fiducia delle imprese aumenta, trainata da un complessivo miglioramento delle valutazioni degli imprenditori dell'industria e del commercio al dettaglio. Anche l'indice di fiducia dei consumatori è in crescita, per il secondo mese consecutivo. L'incremento è sostenuto dalle attese sia sulla situazione economica generale sia su quella familiare nonché dalle valutazioni sulla possibilità/opportunità di risparmiare e di acquistare beni durevoli. La crescita a ottobre della fiducia dei consumatori è un “dato positivo” che “interrompe l'andamento altalenante, un saliscendi che durava da aprile. Finalmente si registra un miglioramento per due mesi consecutivi” af-

ferma **Massimiliano Dona**, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. “Per il secondo mese consecutivo cresce l'indice sulla fiducia di imprese e consumatori, un se-

gnale senza dubbio positivo”, secondo il Codacons. “L'incremento della fiducia delle famiglie in tutte le sue componenti – aggiunge l'associazione – è un segnale positivo,

perché incide sulla propensione alla spesa delle famiglie e sulle aspettative per il futuro, e contribuisce a sostenere la nostra economia”.

Gabriella Tramontano

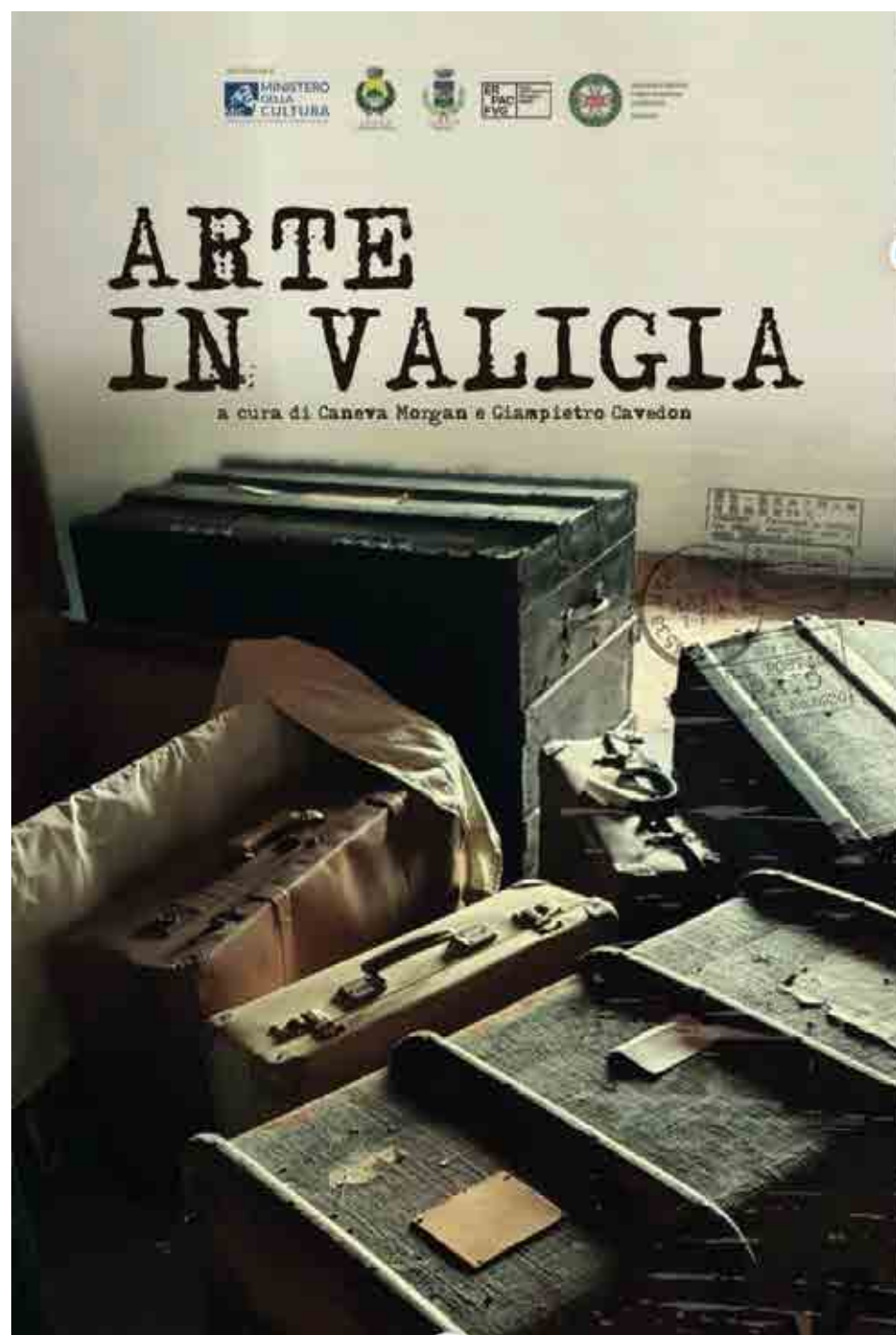


Arte in valigia

Una singolare storia oggi dimenticata ai più, di una **vecchia valigia abbandonata e poi dipinta da ben ventisette pittori che divenne il simbolo di un amichevole cenacolo tra artisti**, di un sodalizio che aveva come punto di ritrovo e come sede espositiva il **ristorante Gorizia in Calle dei Fabbricanti a Venezia, dove ancora oggi si trova la valigia**. Ecco allora come questa esperienza dei **"Pittori della Valigia"** (1947) diventa una parte rilevante della storia dell'arte veneziana del '900: dipinta quasi per caso e per gioco, essa si trasforma così nel simbolo di un sodalizio, o meglio di un cenacolo amichevole di pittori, che assumerà il nome di **"Magnifico Ordine della Valigia"**. Ecco alcuni dei loro nomi: Giuseppe Cherubini, Fioravante Seibezzi, Felice Carena, Marco Novati, Eugenio da Venezia, Cosimo Privato, Carlo Dalla Zorza, Mario Varagnolo, Luigi Scarpa, Neno Mori. Importante ruolo all'interno

del gruppo fu quello dello scultore e pittore **Otello Bertazzolo**. Ma la storia che racconto con la mostra **"Arte in Valigia"** condivide solo l'aspetto esteriore del dato pittorico per assumere invece il **valore storico e psicologico della valigia**. Storico in quanto la mostra è collegata al **Museo dell'Emigrazione "Diogene Penzi"** di Cavasso Nuovo. Museo costruito sulla emigrazione friulana di fine Ottocento e primi del Novecento in cui sono raccolte foto, documenti, passaporti, lettere e valigie degli stessi migranti. Ben esposti ed enumerati, accanto a strumenti di lavoro e progetti in disegno della scuola per apprendisti di mestiere legati al mosaico, tipico della zona. Essa scuola nasce in **Sequals**, dove degli esempi primi di mosaico sono visibili nella villa di **Primo Carne- ra**, e poi evolutisi nella scuola di mosaico della città di **Spilimbergo** a qualche chilometro di distanza. Alcuni scalpellini friulani hanno lavorato sul **Monte**

Rushmore nel South Dakota dove sono ritratti nella roccia i volti di alcuni presidenti americani: **George Washington, Thomas Jefferson, Theodore Roosevelt ed Abraham Lincoln**. Il dato psicologico della valigia è tutto implicito in ciò che ci segue nel nostro peregrinare per il mondo ed è carica di oggetti transizionali pieni di ricordi personali e famigliari. In fine il dato artistico in quanto **con le valigie furono costruiti muri**, come quello di **Fabio Mauri** ad una recente Biennale veneziana che ci fanno capire la divisione del mondo, i suoi confini e le difficoltà di superare luoghi con mezzi di fortuna. **Oppure l'uso della nave come possibilità d'oltreoceano per le vie del mare per essere accolti in paesi dove eravamo considerati a dir poco stranieri e quindi diversi**. La mostra **Arte in Valigia**, che si tiene al **Palazzat di Cavasso Nuovo** fino a fine dicembre, **tende ad addolcire tutto questo attraverso la modalità del colore**



e della interpretazione sensoriale di una valigetta di 48 h in alcuni casi dipinta pure all'interno, quale momento in-

timo del ricordo, o rivisitata come "scatola" multiuso, anche per trasporto di denaro o di cocaina. Ovviamente questo è un taglio moderno dello strumento valigia che rimanda all'ironia di Totò ne I Due Marescialli che con una valigia a doppio fondo rubava le valigie lasciate momentaneamente abbandonate da sprovveduti viaggiatori.

Boris Brollo

Nota:

La mostra è a cura di Morgan Caneva e Giampietro Cavedon. Vede fra i 35 partecipanti: Andrea Vizini, Marvin (Marta Vendrame), Marisa Milanese, Cesare Serafino, Lorisandrea Vianello, Bluer (Lorenzo Viscidi), Clara Brasca, Domenico Scolaro, Lazzarini Stella, Leda Vizzini, Cavedon Giampietro, Martini Carlo, Giorgio Celiberti, Simon Ostan Simone.





O ti distingui O ti estingui

Grafica • Web Design • Marketing • Allestimenti



www.nuovispazipubblicita.it
Via Fontana, 10 30020 - Gruaro (VE)





NON SIAMO NATI
SOLTANTO PER
NOI STESSI.

COFIDI VENETO
Visita il nostro sito →

